

ORDINE PROVINCIALE MEDICI CHIRURGI E ODONTOIATRI P E S C A R A

Ente di diritto pubblico - D.L.C.P.S. 13.09.46 n. 233 e s.m.

65127 PESCARA - Via dei Sabini, 102 - Tel: 085/67517-Fax: 085-4515177 - @: omceope@tin.it - www.omceope.it

Sabato 11.06.2011

QUANDO LE REGOLE DEL VIVERE CIVILE NON VALGONO PIU'

Giovedì 09.06.2011, con ignominia, un nostro collega dell'Ospedale Civile Spirito Santo di Pescara è stato condannato e giustiziato su Facebook.

La sua foto, con nome e cognome, è apparsa sul profilo della famiglia Alinovi accompagnata dalla seguente didascalia: "Se li conosci li eviti...il medico della morte".

La lapidazione mediatica che ne è conseguita ha fatto il resto, ponendo una pietra tombale sulle più elementari regole del vivere civile.

I coniugi Alinovi - con la loro associazione dedicata al figlio Paolo, deceduto presso il nostro nosocomio a tre mesi di vita successivamente a reintervento per megacolon congenito - si sono resi protagonisti di ripetuti sit-in di protesta chiedendo giustizia e chiarezza.

L'Ordine era già intervenuto sulla vicenda con una lettera aperta con cui si cercava, pur con tutta la comprensione per il dramma umano, di far comprendere la nostra contrarietà a manifestazioni e processi di piazza.

Di più: il rapporto epistolare con la Sig.ra Alinovi era proseguito privatamente ed in tutta sincerità si credeva di aver riportato la vicenda su binari diversi. Evidentemente sbagliando.

Ed è allora il caso di esser chiari una volta per tutte.

Siccome viviamo in un paese civile e di diritto, torniamo a ripetere che verità e giustizia devono necessariamente scaturire dall'accertamento delle eventuali responsabilità al termine delle previste procedure di legge ed in un quadro di diffuse garanzie per tutte le parti in causa.

Quanto sta invece accadendo è la tragica rappresentazione di una giustizia da far west.

Allo stato degli atti siamo ancora nella fase antecedente a quella di un eventuale rinvio a giudizio, ma quanto è accaduto non sarebbe assolutamente accettabile quand'anche la colpa del Sanitario fosse accertata con grado di giudizio definitivo.

L'Ordine non intende lasciar soli il collega e la categoria a subire agguati di tal fatta, né per oggi né per il futuro.

Pertanto, nei prossimi giorni, darò mandato al nostro ufficio legale di studiare il caso e di adire a tutela le vie legali. Così come si provvederà a notificare la Procura di un corposo carteggio sedimentatosi proprio sul caso in questione.

E' giunta l'ora che tutti si assumano le proprie responsabilità.

Quanto ai medici, lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo affidandoci alla Giustizia ed alle sue regole.

Quanto a chi crede di poter invece utilizzare impunemente la gogna mediatica per avvelenare i pozzi della civile convivenza, è bene che si inizi a farlo.



IL PRESIDENTE
(Dr. Enrico Lanciotti)